

Eluana, i cattolici all'attacco "Ricorreremo alla corte europea"

Bagnasco: primo passo verso l'eutanasia, serve una legge

Si muovono trentaquattro associazioni: "Impugneremo a Strasburgo la sentenza della Cassazione"

ZITA DAZZI

MILANO - Rischia nuovi strascichi la vicenda giudiziaria a cui è appesa la vita di Eluana Englaro. Dopo la sentenza della Cassazione, che ha dichiarato inammissibile il ricorso della Procura di Milano contro l'autorizzazione a sospendere le cure alla donna in coma vegetativo da 16 anni, si annuncia un ricorso alla Corte europea di Strasburgo sui diritti dell'uomo. A presentarla tre associazioni, in rappresentanza di 34 sigle. Gli avvocati Rosaria Elefante e Alfredo Granata annunciano che «verrà impugnato sia il decreto emesso dalla Corte d'appello di Milano, sia la sentenza della Cassazione».

Una nuova battaglia, dunque, mentre una legge in materia viene sollecitata da tutto il mondo politico, così come da quello ecclesiale, col ministro della Giustizia Angelino Alfano e il presidente della Cei Angelo Bagnasco. «Una legge - ha spiegato Bagnasco - fatta però in modo che rispetti dei limiti, dei valori assoluti e fondamentali». Il presidente della Cei ritiene che la decisione della Cassazione sul caso Englaro «rappresenti un primo passo verso l'eutanasia». Nell'attesa, da Lecco si fanno vive le solitamente silenziose suore che da anni assistono la giovane: «Se c'è chi la considera morta, si lasci che Eluana rimanga con noi che la sentiamo viva. Chiediamo la libertà di amare e donarci a chi è debole, piccolo e povero». Alle religiose scrive anche il cardinale Dionigi Tettamanzi, che parla della «profonda tristezza» di fronte «alla drammatica vicenda di una esistenza terrena che sembra irrimediabilmente consegnata a una conclusione irragionevole e violenta». L'arcivescovo di Milano non usa i toni apocalittici scelti dagli alti gradi della gerarchia vaticana, ma supplica un «ripensamento di quanti si stanno assumendo la gravissima responsabilità di procurarle la morte». A questa voce si unisce quella del patriarca di Venezia Angelo Scola, che in «questo momento molto doloroso per il Paese» rifiuta il termine "assassinio" usato da altri porporati: «E se non lo uso ho una ragione per non farlo», sottolinea il cardinale. Una delicatezza che non molti, soprattutto nel mondo politico, si fanno scrupolo di usare. Di «condanna a morte» parla Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno aggiungendo «che poi un medico disquisisca sul fatto che la morte sarà leggera fa rabbrivire». Di «strada mostruosa per introdurre in Italia l'eutanasia» parla il presidente del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri. Di «omicidio», il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione. Laconico il ministro della Giustizia Angelino Alfano: «Il Parlamento è chiamato a riempire questo vuoto normativo. Seguo con grande attenzione il movimento parlamentare al proposito». La vicepresidente della Camera Rosy Bindi (Pd), incalza: «Il Parlamento ha lasciato un vuoto enorme nell'ordinamento, la materia richiede dialogo e responsabilità». Una condanna dei «toni da crociata, irrispettosi nei confronti del dramma che sta vivendo la famiglia», viene dalla presidente dei senatori Pd Anna Finocchiaro. Il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella annuncia che «il Parlamento sta lavorando a una legge sul fine vita». Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi, aggiunge che

la legge «dovrà tracciare una linea tra accanimento terapeutico e l'eutanasia, evitando che vengano prese come espressioni certe della propria volontà fugaci affermazioni riportate».

Un gran vociare, di fronte al silenzio sconcertato in cui si è chiuso il papà di E luana, al quale ha parlato un solo politico, il senatore pd Ignazio Marino: «È stato commovente, il papà e la mamma si trovano nella situazione molto delicata di accompagnare la figlia nel passaggio dalla vita alla morte», dice Marino, che non rivela nulla sulla struttura dove questo accadrà. «C'è una sentenza inappellabile della Cassazione, sarà il papà a decidere come e quando procedere». L'avvocato della famiglia Vittorio Angiolini, ieri, al termine di una lunga giornata di infinite polemiche, ha messo un punto: «I prossimi passi li decide il medico».